

Promettono forme di lotta pacifica per un dialogo con le istituzioni. Un loro documento: «Attenzione alle provocazioni»

Il tam tam delle carceri dà il via alla protesta

I reclusi annunciano da lunedì lo «sciopero del carrello», ovvero il rifiuto del cibo

Vladimiro Polchi

ROMA Da principio sarà lo sciopero del carrello: i detenuti rifiuteranno il vitto fornito dall'istituto. Poi la protesta proseguirà in varie forme: «fermata all'aria aperta» oltre il tempo consentito, interruzione delle attività scolastiche, sciopero dei lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e sciopero totale della fame e della sete. Il tutto intervallato dalla battitura dei ferri.

I detenuti annunciano per lunedì prossimo l'inizio della loro protesta «assolutamente pacifica» contro un sistema penitenziario ormai al collasso. Le prigioni italiane «scoppiano»: sono più di 56mila i carcerati, mentre la capienza ritenuta «tolle- rabile» è di 48mila. Oggi dietro le sbarre ci sono 130 persone ogni 100 posti disponibili. Sovraffollamento significa anche disperazione. I suicidi in carcere sono stati 51 nel 1999, 56 nel 2000 e 70 nel 2001. Di chi la colpa? Secondo il ministro della Giustizia Roberto Castelli non ci sono dubbi: è il nuovo regolamento penitenziario a essere «frutto di una visione utopica», pensato come se il «carcere fosse un grande albergo».

Basta dunque modificare tale provvedimento (che in verità si limita a recepire principi base di rispetto della dignità dei detenuti) e costruire una decina di nuove carceri, magari anche in leasing, per risolvere i tanti problemi dell'universo penitenziario. Ma i detenuti italiani non sembrano d'accordo con il Guardasigilli.

A lanciare l'offensiva è l'associazione Papillon del penitenziario romano di Rebibbia. «Le galere non sono villaggi turistici - si legge in un documento fatto girare ad agosto nelle varie carceri della penisola - e troppi uomini politici pensano di risolvere ogni cosa con la costruzione di nuovi istituti, impegnando gli scarsi fondi che almeno sulla carta dovrebbero essere destinati al trattamento rieducativo e al reinserimento socio-lavorativo esterno dei carce-



rati». Alla piattaforma di Rebibbia hanno via via aderito centinaia di detenuti e circa 40 penitenziari. «Sullo sciopero del 9 settembre - conferma Riccardo Arena che conduce per Radio Radicale un programma sulle carceri - abbiamo ricevuto molte adesioni». In redazione sono giunte infatti lettere dai penitenziari di Milano, Ferrara e Torino. I detenuti di Badu e Carros, la casa di reclusione di Nuoro, scrivono: «Lunedì entreremo in agitazione per tre giorni con lo sciopero del carrello sia per solidarietà con le proteste degli altri istituti sia per farle nostre». In particolare i carcerati sardi chiedono «la cessazione dei trasferimenti a centinaia di chilometri di distanza dalle residenze delle nostre famiglie, perché il modo migliore per preparare gli individui all'inserimento è lasciare che essi possano vivere con serenità i rapporti personali». E ancora auspi-

cano «una migliore sanità tra queste mura». Proprio ieri i Radicali, per iniziativa di Marco Beltrandi membro della direzione, hanno sollecitato l'intervento del ministro della Giustizia sul problema dei detenuti malati ristretti in cella, dopo le recenti morti in carcere di due persone. «Due morti di detenuti gravemente ed evidentemente malati nel giro di poco più di un mese alla Casa Circondariale di Forlì - sottolinea Beltrandi - riaprono la questione dell'assistenza medica in carcere

e della tempestività delle pronunce dei magistrati sulle incompatibilità col regime carcerario».

I detenuti che si apprestano a scioperare sottolineano che più che alle singole rivendicazioni, tengono a recuperare un dialogo con la società civile e per questo ribadiscono ancora una volta il carattere pacifico della loro protesta.

La protesta del luglio 2000 per un regime carcerario più umano nel Penitenziario veneziano di S. Maria Maggiore Merola/Ansa

www.unita.it

Leggi sull'Unità on line l'inchiesta sulla comunicazione dietro le sbarre. Decine di siti internet e giornali redatti dai detenuti delle carceri italiane.

Grandi alberghi

«I numeri sulla capienza massima stabilita dal regolamento penitenziario sono frutto di una visione utopica e vanno rivisti. Quel regolamento va modificato, è pensato come se il carcere fosse un grande albergo: c'è pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori»

Roberto Castelli, ministro della Giustizia, 15 agosto, carcere di Buoncammino, Cagliari

la lettera

I detenuti: la sicurezza dei cittadini non è in contrasto con la civiltà

Egregio Direttore,

inviando questa lettera aperta ai lettori del Suo giornale con l'intento di aiutarli a riflettere sulle annunciate proteste pacifiche dei detenuti, senza cadere in quei banali luoghi comuni che a quanto pare viaggiano ormai alla grande anche tra chi ricopre importanti ruoli nell'universo della Giustizia e non può quindi ignorare la gravità dei problemi che si vivono nelle galere. La verità è che forse a molti politici non piace ricordare che nel corso del Giubileo del 2000 furono proprio le analisi e le proposte avanzate dalla Chiesa Cattolica, insieme alla pacifica protesta di massa dei detenuti di tutte le carceri, ad aprire di nuovo la strada ad una profonda riflessione sul rapporto che intercorre tra emarginazione/illegalità/carcere. Una riflessione indotta dalla necessità di costruire un sistema penale che garantisca effettivamente la sicurezza dei cittadini, ma che proprio per raggiungere questo fine non può continuare ad essere basato quasi esclusivamente sulla reclusione, che di per sé pone l'uomo «in cattività» e gli impedisce di maturare realmente una coscienza civile.

Da quei giorni sono passati due anni e i detenuti di molte carceri, dopo una lunga discussione durata oltre tre mesi, hanno deciso di riprendere la parola non già per chiedere la luna nel pozzo, bensì per invitare le Istituzioni e tutto il mondo politico a proseguire con serietà e coerenza il ragionamento sulle necessarie e possibili soluzioni da dare ai tanti e drammatici problemi dell'universo penitenziario. E se così stanno le cose, noi, «gli ultimi tra gli ultimi», ci sentiamo di affermare con serenità che la protesta pacifica che i detenuti inizieranno il 9 settembre è una piccola ma importante battaglia di civiltà che interroga la coscienza di tutte le donne e gli uomini liberi del nostro paese. Gli obiettivi della nostra pacifica protesta sono: 1) Un indulto generalizzato di 3 anni. 2) Il passaggio della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario nazionale. 3) La riforma del codice penale, a partire dall'abolizione dell'ergastolo e dalla depenalizzazione dei reati

minori, 4) L'abolizione delle prescrizioni contenute nell'art. 4 bis, 5) L'abolizione dell'anticostituzionale art. 41 bis, 6) L'aumento della liberazione anticipata a 4 mesi, 7) Un aumento delle concessioni delle misure alternative al carcere, 8) Espulsione dei detenuti stranieri che ne facciano richiesta.

Certamente si può non essere d'accordo con la nostra piattaforma, e probabilmente molti lettori dell'Unità, alla quale va riconosciuta la particolare attenzione prestata negli ultimi tempi alla triste realtà delle carceri, dissentono da questo o quell'obiettivo. Ma questo dissenso in democrazia è fisiologico e per molti versi anche positivo, poiché obbliga tutti, e noi per primi, ad approfondire le proprie argomentazioni. Soprattutto quando ci troviamo a ragionare con quelle famiglie di lavoratori e pensionati che oltre ai tanti problemi del lavoro, del reddito, degli aumenti dei prezzi, ecc., vivono anche con la paura quotidiana di essere vittime di un reato, magari commesso da qualche altro povero disgraziato schiavo della droga.

Per noi detenuti è ormai vitale imparare a costruire un ideale ponte che ci unisca alla società civile, e in primo luogo a quanti si interrogano sulle tante ingiustizie del presente e vogliono costruire un futuro migliore per tutti. Per quanto riguarda invece il mondo politico, ci auguriamo che il 9 settembre e i giorni successivi tutti i Parlamentari e i Consiglieri regionali, provinciali, comunali e municipali del Paese si rechino nelle carceri delle loro regioni e dei loro collegi elettorali per confrontarsi con i detenuti.

Infine, nel mentre facciamo appello all'intelligenza e alla coesione dei detenuti, sia per evitare ogni estremismo che per denunciare subito e pubblicamente eventuali intimidazioni e/o provocazioni, chiediamo a tutte le istanze della società civile, alla Chiesa Cattolica, a tutte le altre confessioni religiose, ai movimenti giovanili e ai singoli cittadini, di essere vicini ai detenuti in questa loro importante battaglia di civiltà.

Papillon - Roma, 3 settembre 2002



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

MODENA, PONTE ALTO. DAL 29 AGOSTO AL 23 SETTEMBRE 2002

Il programma di oggi

10.00 Sala conferenze
Assemblea nazionale dei segretari delle Unioni regionali e delle Federazioni con **Piero Fassino** e **Maurizio Migliavacca**

17.00-19.00 Stand META
Laboratorio per bambini e per ragazzi / Cartolandia: costruzione di sagome mobili

19.30-23.30 Favolando... il fantastico pianeta dei bambini
L'Isola che c'è / Tante storie per giocare: storie di magia... / Il Giardino degli Ulivi / Gioco libero

20.00 Sala Libreria
Presentazione del libro "Passami il sale" con l'autrice **Clara Sereni** e **Barbara Bulgarelli** e **Lorella Vignali**

21.00 PalaConad
Faccia a faccia con **Antonio Bassolino** e **Savino Pezzotta**

21.00 "Spazio l'Unità"
il direttore illustra la prima pagina del giornale di domani

21.00 Sala conferenze
"Consorzio Cooperative Costruzioni, 90 anni e ancora tanti progetti per domani" con **Roberto Curti**, **Giancarlo Gonizzi**, **Elena Romagnoli**, **Vincenzo Martino**, **Valda Miani**, **Vera Ottani** Presiede **Piero Collina**

21.00 Arena del liscio
Annalisa Simeoni

21.30 CTM - Robintur
Portogallo a cura di Settemari Tour Operator

21.30 El Baile
Musiche e balli latinoamericani

21.00 Officina Wor(L)d live
Arena sul lago
Presentazione del **Modena Calcio** con **Gianni De Biasi**, **Doriano Tosi**, **i calciatori del Modena**, **Antoine** Presenta **Stefano Gozzi**

22.00 Piazza "L'ombelico del mondo"
Lettere a Meriem di **Elena Bellei** con Radio can can
A cura di Centro Documentazione Donna, Casa per la Pace, UDI Rete di Modena

22.15 Officina Wor(L)d live
Arena sul lago
Zelig C.U.L.T. (comici uniti liberi trasgressivi)
Ingresso gratuito a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano parlare del nuovo mondo



Anticipazioni di domani

18.00 PalaConad
Economia e lavoro con **Luigi Angeletti** e **Vincenzo Visco** conduce **Paolo Gambescia**

21.00 PalaConad
L'Ulivo e il newglobal
Itti Drioli intervista **Achille Occhetto** presiede **Alessandro Anceschi**

21.00 Sala conferenze
Quale politica estera europea? con **Pasqualina napoletano** e **Raimon Obiols** (eurodeputato PSOE) **Catherin Lalumiere** (vicepresidente Parlamento Europeo) presiede **Valdo Spini**

21.30 Officina Wor(L)d live
Arena sul lago
Modena City Ramblers
Ingresso gratuito a seguire DJ set
All'alba i giovani si incontrano per parlare del nuovo mondo

Andy Warhol

Alla Festa nazionale un evento artistico internazionale. Oltre cento opere del padre della Pop Art



Il calcio nello stivale

32 approfondimenti sul gioco degli italiani. Una grande mostra multimediale



NY 11 settembre 2001

Un fotografo italiano testimonia con 100 foto, l'evento che sta cambiando il mondo



Le seduzioni del razzismo

Pregiudizi e stereotipi nei mass media. Una mostra, divertente e spregiudicata, ci aiuta a capire

